

Rassegna stampa del

20 Marzo 2014



Previdenza. Scade il 31 marzo il termine per la comunicazione sul monitoraggio di dipendenti e somministrati

Verifica sui lavori usuranti

A carico degli inadempienti sanzioni che vanno da 500 a 1.500 euro

Nevio Bianchi
Barbara Massara

■ Scade il 31 marzo il termine per presentare la comunicazione avente ad oggetto il monitoraggio dei cosiddetti lavoratori "usurati" utilizzati nel corso del 2013. Si tratta dell'obbligo previsto dall'articolo 5 del Dlgs 67/11 e dall'articolo 6 del Dm 20 settembre 2011, con riferimento ai dipendenti addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, compresi i lavoratori notturni, i quali hanno per legge la facoltà di accedere al pensionamento con un breve anticipo rispetto alla generalità dei lavoratori. Oltre ai propri addetti, l'azienda in qualità di utilizzatrice dovrà comunicare i nominativi dei lavoratori somministrati impiegati nelle attività usuranti.

La principale difficoltà per i datori di lavoro tenuti a questo adempimento è quella di individuare se all'interno della loro struttura organizzativa esistano lavoratori che hanno le caratteristiche per essere considerati "usurati", e, in quanto tali, oggetto della comunicazione.

I dipendenti coinvolti nell'ob-

bligo possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

■ addetti ai lavori usuranti ex articolo 2 del Dm maggio 1999 (cosiddetto decreto Salvi);

■ addetti ai lavori a catena ex articolo 1 comma 1, lettera c) del Dlgs 67/11 individuati attraverso le specifiche voci di tariffa Inail elencate nell'allegato 1 dello stesso decreto;

■ lavoratori usuranti notturni individuati dall'articolo 1 del Dlgs 66/03;

■ lavoratori usuranti autisti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d) del Dlgs 67/11.

La categoria di più difficile individuazione è sicuramente quella dei lavoratori notturni, posto che la definizione di questi è ampia ed articolata, e pertanto suscettibile di interpretazioni non univoche.

Rientrano in questo genere di lavoratori usurati:

■ lavoratori a turni che prestano la loro attività nel periodo notturno come definito dal Dlgs 66/03 (ossia un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino),

per almeno 6 ore per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno non inferiore a 64;

■ lavoratori che prestano la loro attività per almeno tre ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d), del predetto Dlgs 66/03 per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo.

Come precisato dal ministero del Lavoro nella nota 9630/2012 la comunicazione del lavoro notturno svolto in modo continuativo o compreso in regolari turni periodici si basa su una verifica di effettivo svolgimento del lavoro stesso e secondo le modalità indicate dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del Dlgs 67/11.

La comunicazione si presenta abbastanza semplice sia nel contenuto, sia nelle modalità di invio on line attraverso il sito del ministero (click lavoro) utilizzando il modello "Lav_us", previo accreditamento al sistema (per chi non lo avesse già fatto nei due anni precedenti) nell'apposita sezione del sito ministeriale click lavoro.

Il modello è unico, ma va compilato in funzione della categoria di lavori usuranti da dichiarare (lavori usuranti ex articolo 2 Dm 1999, lavori usuranti notturni, lavori usuranti a catena ex articolo 2, comma 5, Dlgs 67/11). Per ciascun sottomodello, oltre ai dati identificativi del datore di lavoro, vanno indicate le posizioni aziendali aperte presso gli enti previdenziali e assicurativi (Sezione-Inps e Sezione-Inail ovvero Altri enti), elencare le unità produttive in cui si svolgono le attività usuranti e infine, in corrispondenza di ciascuna unità, inserire i nominativi dei dipendenti impegnati nelle attività usuranti.

La comunicazione può essere trasmessa anche da un intermediario abilitato (come, ad esempio, il consulente del lavoro) o dall'associazione di categoria, nonché dalla società capogruppo per le controllate e collegate ex articolo 2359 del codice civile.

L'omessa comunicazione comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da 500 a 1.500 euro, previa diffida ad adempiere.

Le altre categorie

01 | LAVORI EX ARTICOLO 2 DM 19 MAGGIO 1999

Lavori in galleria, cava o miniera; lavori in cassoni ad aria compressa; lavori svolti dai palombari; lavori ad alte temperature; lavorazione del vetro cavo; lavori espletati in spazi ristretti; lavori di asportazione dell'amianto

02 | LAVORI A CATENA EX ARTICOLO 2 DLGS 67/11

Prodotti dolciari, additivi per bevande e altri alimenti; lavorazione e trasformazione delle resine sintetiche e dei materiali polimerici termoplastici e termoindurenti; produzione di articoli finiti; macchine per cucire e macchine rimagliatrici; apparecchi termici; elettrodomestici; altri strumenti e apparecchi; confezione di articoli per abbigliamento ed accessori; confezione di calzature

Appalti. Nessuna corresponsabilità sugli adempimenti previdenziali

Committente pubblico con solidarietà limitata

Marzia Sansone

Il Dl 76/03, come ha ricordato una recente sentenza della Corte d'appello di Milano (si legga anche il Sole 24 Ore di ieri), ha previsto che le norme della legge Biagi non si applicano ai **contratti d'appalto** stipulati dalle **pubbliche amministrazioni**.

Tale esclusione comporta significative differenze con riferimento al regime di responsabilità solidale applicabile se il committente è privato o pubblico.

Per i contratti di appalto stipulati da un committente privato, la legge prevede la responsabilità solidale del committente per i crediti di lavoro dei dipendenti impiegati nell'appalto, maturati dall'impresa appaltatrice (e dalle eventuali subappaltatrici) in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto, entro il limite di due anni dalla cessazione di quest'ultimo; tale solidarietà comprende i trattamenti retributivi (comprese le quote di Tfr), nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi.

Il regime solidaristico è derogabile ad opera della contrattazione collettiva, ma soltanto per i trattamenti retributivi; la deroga

è, infatti, esclusa con riferimento ai contributi previdenziali e assicurativi.

Il quadro della responsabilità solidale è completato dalla previsione di cui all'articolo 35, comma 28, della legge 248/06 che disciplina l'ambito fiscale, coobbligando in solido l'appaltatore e il subappaltatore, nel limite del corrispettivo dovuto, per le ritenute sui redditi da lavoro dipen-

NEL CODICE CIVILE

La quantificazione del debito è circoscritta alla somma di denaro ancora dovuta al momento della domanda dei lavoratori

dente dovute da quest'ultimo.

Il committente non è responsabile in solido ma soggiace a sanzioni amministrative per una sorta di *culpa in vigilando*; dal regime solidaristico è escluso il versamento dell'Iva a carico del subappaltatore e dell'appaltatore.

Il quadro normativo muta qualora il committente dell'appalto sia una Pubblica amministrazione;

in questo caso, infatti, con l'introduzione del Dl 76/13 l'unica forma di solidarietà sussistente tra committente e appaltatore è quella contenuta nell'articolo 1676 del codice civile, la quale soffre di significative limitazioni rispetto a quella contenuta nella legge Biagi, in quanto non solo l'oggetto è circoscritto esclusivamente al trattamento economico dovuto dall'appaltatore ai propri dipendenti, con conseguente esclusione degli adempimenti previdenziali, ma la quantificazione del debito solidale si riferisce solo alla somma ancora dovuta dal committente all'appaltatore al momento della domanda dei lavoratori.

Con riferimento, invece, al regime di solidarietà applicabile all'appaltatore e al subappaltatore di un appalto pubblico, l'articolo 118 del Dl 163/06 sancisce la responsabilità solidale dell'affidatario in merito all'osservanza del trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi da parte dei subappaltatori nei confronti dei loro dipendenti per le prestazioni rese nell'ambito del subappalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione/2. Se il documento è irregolare rilascio solo con sei mesi pagati

Il Durc blocca i permessi

■ A gennaio 2014 il ministro dell'Interno (si veda il Sole 24 Ore del 7 marzo scorso) ha chiesto un parere all'Avvocatura generale dello Stato sul rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione ai circa 15 mila lavoratori stranieri non domestici esclusi dalla regolarizzazione 2012 perché il datore di lavoro è risultato con Durc irregolare e, quindi, impossibilitati a beneficiare delle disposizioni contenute nel decreto legge 76/13.

Sul punto lunedì 17 marzo l'Avvocatura dello Stato ha precisato che il permesso di

soggiorno potrà essere rilasciato solo a seguito del versamento da parte del datore di lavoro delle somme dovute per un periodo almeno pari a sei mesi.

Si tratta di una risposta che determina per tante migliaia di stranieri un ritorno nella clandestinità e li obbliga ad un'ulteriore ricerca di soluzioni (si pensi ai matrimoni di comodo) per ottenere un permesso di soggiorno.

Inoltre, prosegue il parere, in caso di insussistenza dei requisiti per il beneficio del titolo di soggiorno, prima di adottare il provvedimento di

espulsione dello straniero la Prefettura dovrà valutare caso per caso la situazione dello stesso e rilasciare un permesso di soggiorno per attesa occupazione ovvero disporre l'allontanamento.

In proposito, al lavoratore straniero, prima di pronunciarsi sul suo eventuale allontanamento, dovrebbe essere garantito il diritto di difesa con la possibilità di presentare ricorso avverso la pronuncia di rigetto della domanda di emersione.

Ma. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑

0,3120

0,97

50,72

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↑

0,4140

0,98

25,45

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360 ↑

0,5850

0,52

7,34

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,8280

1,05

10,45

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,4390

0,80

9,10

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 19.03. Valuta 21.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,195	0,198	0,161
2 w	0,210	0,213	0,163
1 m	0,237	0,240	0,163
2 m	0,274	0,278	0,152
3 m	0,312	0,316	0,152
6 m	0,414	0,420	0,142
9 m	0,500	0,507	0,142
1 a	0,585	0,593	0,133

Media % mese Febbraio

1 m	0,225	0,228	—
2 m	0,254	0,257	—
3 m	0,289	0,293	—
6 m	0,388	0,393	—

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Eonia (19/03/14)	0,1680	
e-Mid/Atic (19/03/14)	Euro	Usd
O/N	0,1160	0,1110

IRS

Tassi del 19.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,61	0,63
4Y/6M	0,80	0,82
5Y/6M	0,99	1,01
6Y/6M	1,19	1,21
7Y/6M	1,37	1,39
8Y/6M	1,54	1,56
9Y/6M	1,69	1,71
10Y/6M	1,83	1,85
11Y/6M	1,95	1,97
12Y/6M	2,06	2,08
15Y/6M	2,29	2,31
20Y/6M	2,45	2,47
25Y/6M	2,50	2,52
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,54	2,56
50Y/6M	2,56	2,58

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 19.03 Var. % glor Iniz anno

Stati Uniti	Usd	1,3913	0,079	0,88
Giappone	Jpy	141,3100	0,149	-2,36
G. Bretagna	Gbp	0,8368	-0,179	0,37
Svizzera	Chf	1,2167	0,041	-0,89
Australia	Aud	1,5269	0,092	-1,00
Brasile	Brl	3,2493	-0,712	-0,25
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5545	1,237	5,96
Croazia	Hrk	7,6598	0,024	0,44
Danimarca	Dkk	7,4641	0,003	0,06
Filippine	Php	62,4040	0,132	1,82
Hong Kong	Hkd	10,8026	0,051	1,02
India	Inr	84,7928	-0,250	-0,67
Indonesia	Idr	15740,6100	0,139	-6,11
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,8167	0,118	0,60
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,5667	0,257	0,99
Messico	Mxn	18,3039	-0,179	1,28

Valute Dati al 19.03 Var. % glor Iniz anno

N. Zelanda	Nzd	1,6142	0,025	-3,70
Norvegia	Nok	8,3175	0,151	-0,54
Polonia	Pln	4,1982	-0,261	1,06
Rep. Ceca	Czk	27,4600	0,179	0,12
Rep. Pop. Cina	Cny	8,6212	0,150	3,26
Romania	Ron	4,4915	-0,300	0,46
Russia	Rub	49,9800	-1,132	10,27
Singapore	Sgd	1,7615	0,182	1,15
Sud Corea	Krw	1488,7700	0,054	2,61
Sudafrica	Zar	14,9134	-0,098	2,39
Svezia	Sek	8,8339	0,128	-0,28
Thailandia	Thb	44,7540	0,186	-0,94
Turchia	Try	3,0910	0,081	4,41
Ungheria	Huf	310,0800	-0,462	4,39

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	157,3306	0,155	-0,82
---------	-----	----------	-------	-------

REGIONE

a un passo dalla crisi

■ **L'orgoglio.** «Rivendico il lavoro svolto da assessore all'interno di una Giunta che ha segnato una fase di discontinuità con il passato»

■ **Il rammarico.** «La legge di stabilità conteneva misure per lo sviluppo e la crescita, ma in molti hanno gioito dell'impugnativa del commissario»

Bianchi lascia: «Ora basta»

Lo stop al ddl sui pagamenti alle imprese la goccia che ha fatto traboccare il vaso

Amaro sfogo: «Finiti nel pantano e il Pd mi è stato vicino a intermittenza»

LILLO MICELI

PALERMO. Luca Bianchi, l'assessore all'Economia arrivato da Roma per rimettere in sesto gli sgangherati conti della Regione, se ne va. Con l'amarezza di non avere avuto l'opportunità di portare fino in fondo l'opera di ristrutturazione finanziaria. Lo stop improvviso al disegno di legge per pagare i crediti alle imprese, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Bianchi ha distinto in due fasi la sua avventura siciliana: la prima, in cui ha goduto di un largo consenso all'Ars e nel governo; la seconda, da ottobre dello scorso anno a ieri, che si è trasformata in un autentico pantano. «La vicinanza del mio partito, il Pd, è stata a intermittenza - ha lamentato Bianchi -, mentre non è mancato il supporto dei capigruppo della maggioranza, soprattutto nella prima fase». Martedì, però, i deputati della coalizione che sostiene il governo Crocetta non erano presenti in Aula, consentendo all'opposizione di ottenere il ritorno del disegno di legge in commissione. La mancata approvazione del provvedimento può avere ripercussioni catastrofiche sulla Regione.

Bianchi ha rivendicato il lavoro fatto insieme con tutti gli assessori e col presidente Crocetta: «Abbiamo fatto la *spending review* con le azioni e non con i convegni. Basti pensare che il piano Cottarelli prevede tagli per tre miliardi di euro e noi siamo riusciti a tagliare oltre un miliardo». E ha aggiunto, prima di annunciare le dimissioni irrevocabili: «Sentivo l'esigenza di tracciare una linea di quanto fatto finora, un bilancio del lavoro svolto. La riflessione è ampia e



LUCA BIANCHI

parte anche da ciò che è accaduto martedì scorso. Elemento non determinante, ma il segnale che ha portato allo stop improvviso del ddl pagamenti è la rappresentazione plastica di un pantano nel quale siamo da troppo tempo».

«Non credo - ha continuato Bianchi - si possa disperdere il lavoro fatto che rivendico come assessore all'Economia di un governo che ha rappresentato un momento di grande discontinuità col passato. Abbiamo fatto un lavoro importante. Il disavanzo strutturale, al netto delle entrate straordinarie, nel 2011 oscillava intorno ai due miliardi di euro; nel 2012, intorno a 1,5 miliardi. Abbiamo migliorato l'*outlook* da negativo a stabile, mentre nei tre anni precedenti era sempre diminuito. Abbiamo diminuito l'indebitamento regionale e abbiamo

stabilito un rapporto di collaborazione con tutti gli enti locali. Abbiamo riconquistato credibilità internazionale e nazionale. L'anno scorso abbiamo ottenuto di spalmare in tre anni il miliardo di buco trovato. Siamo riusciti a ripianarlo in due anni. Il consuntivo del 2013 consentirà di liberare risorse per circa trecento milioni».

Bianchi, che durante la conferenza stampa aveva accanto il Ragioniere generale, Mariano Pisciotta, il dirigente delle Entrate, Giovanni Bologna, il capo di gabinetto, Giulio Guagliano, e l'esperto finanziario Giuseppe Parlato, ha ringraziato il presidente della Regione, Crocetta, per averlo sempre sostenuto nella sua azione e i colleghi assessori: «Dodici persone non portatrici d'interessi particolari, ma che hanno fatto squadra, facendo cose egregie e anche sbagliando, ma tutti insieme».

Alla conferenza stampa erano presenti anche il segretario del Pd, Raciati, il capogruppo, Gucciardi, Leanza e il capogruppo di Articolo 4, Sammartino e gli assessori Scilabra e Stanchevris. La cosa che ha più amareggiato Bianchi, l'impugnativa della Legge di stabilità: «Troppi hanno gioito e ha rappresentato un momento di rottura. Il clima complessivo ha messo in seria discussione il lavoro fatto. Abbiamo trasformato l'Irfis in un vero strumento di aiuto alle im-

prese e allineato Riscossioni Sicilia agli standard di Equitalia. Quella impugnativa è molto contraddittoria e ci costringe a una manovra correttiva difficile. Abbiamo liberato trecento milioni per far fronte alle spese urgenti. Ma devo dire che molti hanno gioito, in maniera irresponsabile, per quella impugnativa. La manovra 2014 conteneva misure per lo sviluppo e il sociale, con risparmi ma nello stesso tempo senza penalizzare i lavoratori della forestale che con meno soldi nel 2013 hanno effettuato le stesse giornate lavorative dell'anno precedente».

Infine, il punto più dolente: il disegno di legge pagamenti; «che non prevedeva nessun aumento d'imposte. Infatti, avevamo ottenuto una norma nazionale per coprire il mutuo esclusivamente con i risparmi della sanità e dal 2016 avremmo potuto ridurre le addizionali Irapp e Irpef, ipotecando solo un sesto dell'addizionale per trent'anni, ma soltanto come garanzia. Avevano pure presentato un emendamento per sterilizzare anche la quota dello 0,35% con ulteriori tagli alla spesa. Ma è stata portata avanti una battaglia demagogica, basata su elementi non reali. Adesso dovremo pagare interessi di mora pari all'8%, invece, del 2,8% previsto con il mutuo. A questo si aggiungono le sanzioni che arriveranno dall'Europa, che possono arrivare fino al blocco delle assunzioni, mettendo a rischio anche la stabilizzazione dei precari».

Bianchi ha escluso che la polemica sul mutuo di un miliardo sollevata dal presidente di Confindustria Sicilia sia stato un siluro nei suoi confronti: «Non c'è alcuna questione aperta col presidente Montante». Però, «penso ci sia stata una lettura superficiale del ddl pagamenti. Comunque, noi dobbiamo ricostruire un rapporto vero con le imprese e non solo con i loro rappresentanti. Io mi fermo qui. Vado via, senza avere cercato paracadute. Ritorno al mio lavoro» Alla Svimez.

Apprezzamenti per il lavoro svolto da Bianchi sono arrivati da tutti i settori politici. Ma troppo tardi. Adesso occorre grande responsabilità per evitare che i sacrifici imposti ai siciliani vadano in fumo.

VERIFICA. Crocetta fa le prime concessioni

Via libera al rimpasto il Pd avrà 4 assessori ne farà le spese l'Udc



ROSARIO CROCETTA

PALERMO. Il presidente della Regione, Crocetta, ha reso l'onore delle armi al dimissionario assessore all'Economia, Bianchi: «La Sicilia perde un professionista di grande valore e un politico vero, che non ha mai guardato solo ai conti, ma ai riflessi che i conti avevano sulla vita sociale, economica e culturale». Nessun rituale invito a ritirare le dimissioni. La vita continua. E mentre in sala Alessi a palazzo d'Orléans, Bianchi diceva addio alla Sicilia, nel suo studio al secondo piano, il presidente della Regione avviava gli incontri bilaterali con i partiti della maggioranza per risolvere la crisi di governo. In sequenza, Crocetta ha incontrato: Pd, Articolo 4, Megafono, Drs e Udc. Ma sarà fondamentale l'incontro previsto per oggi a Roma con il premier, Renzi, prima della sua partenza per Bruxelles, e con il

A Roma. Oggi il governatore vede Renzi: potrebbe uscirne il nome del successore di Bianchi

sottosegretario alla Presidenza, Delrio, ai quali, per sostituire Bianchi, potrebbe chiedere il nome di un esperto di economia che, nello stesso tempo, svolga una funzione di collegamento con il governo nazionale.

Intanto, per evitare che si areni il disegno di legge paga-debiti, Crocetta ha convocato per lunedì prossimo il Tavolo permanente delle imprese.

Il presidente della Regione, durante gli incontri bilaterali, avrebbe ribadito la propria ritrosia rispetto alla richiesta di azzeramento della Giunta, ma avrebbe fatto alcune concessioni: per esempio, sul principio della rappresentatività dei partiti. «Fatta la tara delle formule, rimpasto, azzeramento o rimpastino - ha detto il segretario del Pd, Racciti - il punto è uno: ogni partito esprimerà la propria delegazione in Giunta,

in base alla rappresentatività, ovviamente con il gradimento del presidente della Regione. Ritengo sia il modo migliore per affrontare la nuova fase di governo. La nostra sarà semplicemente la delegazione del Pd, non delle singole componenti. Non chiederò nomi ai capicorrente. Sarà la direzione regionale a votare la mia proposta».

Al Pd spetterebbero quattro assessori. Sembra di capire che non ci sarà l'azzeramento della Giunta chiesto inizialmente, ma assessori designati dai partiti nel rispetto delle prerogative del presidente della Regione. Comunque, dovendo fare spazio a Drs e Articolo 4, gli attuali equilibri sono destinati a mutare. L'Udc, che ha anche il presidente dell'Ars, non avrebbe alcuna intenzione di cedere alcuno dei suoi tre attuali assessori. Pistorio avrebbe fatto appello al

patto elettorale sottoscritto con Crocetta, insieme con il Pd.

Uno scoglio che al momento sembrerebbe insormontabile, ma sotto traccia il lavoro dei pontieri - tra questi l'ex-ministro Cardinale - sarebbe molto intenso. Anche Faraone, componente la segreteria nazionale del Pd, sarebbe impegnato per una soluzione che consenta un'immediata ripresa dell'attività governativa.

Contestualmente, bisogna mettere mano al «nuovo patto di governo» che dovrà individuare le nuove priorità o emergenze emerse negli ultimi mesi, ma tenendo come punto di riferimento il programma elettorale di Crocetta, ha rilevato il capogruppo del Pd, Gucciardi. Ovviamente, ci sarà un preambolo che dovrebbe riconoscere il buon lavoro svolto finora da Crocetta e dai suoi assessori, della credibilità conquistata anche a livello romano. Quindi, dare nuovo slancio all'azione del governo, con la stretta e leale collaborazione dei partiti della maggioranza.

Difficilmente, il presidente della Regione accetterà la designazione di deputati o ex-deputati. «Non si è fatto prima, tanto meno può farsi adesso», avrebbe risposto Crocetta a chi poneva la questione. Per i più ottimisti, la vicenda potrebbe essere chiusa entro la prossima settimana. Per domenica è convocata la nuova assemblea regionale del Pd. Sarà il primo banco di prova.

L. M.

Fondi al porto? Dimezzati e privi di copertura

Pozzallo. Tutti a Palermo per sentirsi dire che i famosi 40 milioni non ci sono: «Ce ne sarebbero 20. Forse»



IL VERTICE PALERMITANO

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il sospetto che i 40 milioni di euro di finanziamento per il porto di Pozzallo fossero andati perduti, è stato confermato nell'incontro che si è svolto a Palermo. Domanda: che fine ha fatto la somma di 570 mila euro per effettuare i rilievi geofisici, prima di procedere all'appalto dei lavori del porto? Risposta: quella somma è stata azzerata, non esiste più e la colpa è del Comune di Pozzallo perché ha avviato una procedura sbagliata.

Altra domanda: Che fine ha fatto il finanziamento europeo di 40 milioni di euro? Ri-

sposta: Quaranta milioni di euro? Ma di che parlate, semmai la somma alla quale vi riferite sarebbe di 20.750.000 euro e, comunque, si tratterebbe di una indicazione priva di copertura finanziaria considerato che, di tale somma, si è parlato nell'ambito dell'accordo di programma quadro del 2005 per il trasporto marittimo.

Una vera bufala. Dunque, i 40 milioni di euro di cui si parla da anni. All'incontro "verità" di ieri, che si è svolto presso la Presidenza della Regione su richiesta di Avola della Cgil, Fracanzino della Cisl e Bandiera della Uil, erano presenti l'assessore regionale Bartolotta, il

sindaco Luigi Ammatuna, il vice sindaco Francesco Gugliotta, il direttore di Confindustria Ragusa, Migliorisi, oltre alle rappresentanze tecniche del Comune e della Regione. Dal tavolo è emerso, comunque, l'impegno di tutti a non perdere l'opportunità di accedere al finanziamento di 20.750.000, mediante la presentazione di un progetto definitivo sulla nuova programmazione 2014/2020.

A questo punto chi vivrà vedrà se il Comune, dopo avere bruciato due finanziamenti annunciati e mai arrivati, riuscirà nell'impresa di farsi menare per il naso per la terza volta.

TARIFFE. L'ad Cattaneo: «Il prezzo sarà allineato a quello dell'Italia». Previsto un risparmio del 35 per cento

Terna: «Dal 2015 energia meno cara in Sicilia»

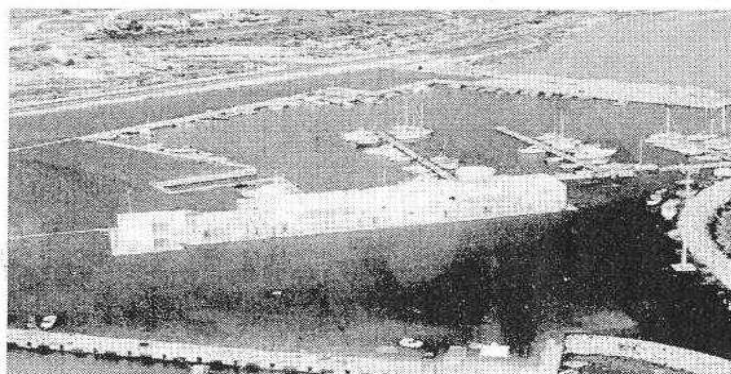
●●● «Dal prossimo anno la Sicilia pagherà l'elettricità come il resto d'Italia». Lo ha assicurato l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, facendo il punto sulla Sorgente-Rizziconi, l'elettrodotto in costruzione tra l'isola e la Calabria durante un'audizione in commissione Industria del Senato. L'entrata in esercizio del

nuovo collegamento favorirà una maggiore concorrenza e una maggiore produzione (fino a 700 MW) da impianti a fonti rinnovabili. Sarà così possibile un abbassamento del prezzo del 35% circa, per un risparmio di 600 milioni di euro l'anno. Secondo i dati di metà marzo 2013, infatti, il prezzo dell'energia in Sicilia si attesta a

circa 96,5 euro a MW/h (con picchi di 180 euro), a fronte di un Prezzo Unico Nazionale di poco inferiore a 63 euro a MW/h. L'Ad di Terna ha ricordato che sono 6 i cavi sottomarini di connessione tra la Sicilia e la Calabria e che «alla fine di quest'anno i primi potrebbero essere interconnessi. «Per la Sicilia - spiega Cattaneo - abbiamo

aspettato una decina d'anni prima di avere le autorizzazioni, con molte situazioni spiacevoli. Adesso, però, l'opera è già quasi finita». Il raddoppio del collegamento sottomarino tra Sicilia e Calabria consentirà la dismissione di oltre 170 km di linee elettriche esistenti sulla terraferma, di cui 87 km in provincia di Messina. (F.P.)

► Ieri vertice alla Regione



Porto di Pozzallo: fondi inesistenti

●●● Il finanziamento da 40 milioni di euro per il potenziamento del porto di Pozzallo risulta «inesistente». Lo si è accertato ieri al termine del vertice a Palermo dopo la richiesta avanzata da Cgil, Cisl e Uil. «L'incontro si è svolto su sollecitazione dei deputati regionali Nello Dipasquale, Giuseppe Digiacomo e Orazio Ragusa» scrive la deputazione iblea. Presente l'assessore regionale Nino Bartolotta. «E' emersa l'inesistenza del finanziamento - rilevano i deputati - ma solamente la presenza nell'ambito dell'accordo di programma quadro del 2005, di un importo di 20.750.000 euro. Ma è privo di copertura finanziaria». (*RG*)

COMUNE. Graduatoria per gli interventi nel centro storico

Ristrutturazioni, un milione di euro sbloccato per Ibla

La legge su Ibla, infatti, prevede che per effettuare ristrutturazioni ed altre opere negli edifici del centro storico occorra il placet della commissione Risanamento che per diversi mesi non si era riunita.

Davide Bocchieri

●●● Sbloccati finanziamenti per un milione di euro nell'abito della legge su Ibla. Si tratta di somme destinate a contributi per le ristrutturazioni nel quartiere barocco e in centro storico.

Il blocco delle somme risale a quasi tre anni fa, per via di un tortuoso iter per la formazione delle graduatorie. Un bando i cui termini erano stati riaperti, con un rallentamento delle procedure. Finalmente è arrivato il via libera per l'assegnazione dei fondi. Le richieste erano state oltre trecento-quaranta. Con quella somma si potranno dare risposte alle prime 30 o 40, ovviamente sulla base dei progetti presentati. Ma si tratta già di una buona notizia sia per i proprietari di abitazioni che attendono una risistemazione sia pure per le aziende locali che avranno modo di lavorare. Sarà il nuovo dirigente del settore, Marcello Dimartino, a seguire l'iter insieme agli uffici del centro storico. Un'accelerazione è stata data in questi mesi anche per le richieste di privati di interventi edilizi.

La legge su Ibla, infatti, prevede che per effettuare ristruttura-

zioni ed altre opere negli edifici del centro storico occorra il placet della commissione Risanamento che per diversi mesi non si era riunita. Dopo l'insediamento della giunta, con la costituzione dell'organismo grazie alle indicazioni dei rappresentanti offerte al sindaco dai gruppi di minoranza ed opposizione, si è ripreso il lavoro con un tour de force per esaminare tutte le pratiche che erano rimaste inevase.

Sulla commissione Risanamento centri storici "pende" sempre la questione, sollevata dall'ordine degli Architetti, dell'idoneità di alcuni esponenti. Il Comune ha reiterato una richiesta di parere alla Regione per capire se questi membri debbano essere sostituiti. Un altro nodo spinoso, in questo caso per via delle questioni di carattere anche giudiziario che hanno visto interventi da parte della Procura, era quello delle richieste di costruzioni in zona agricola. In giacenza ce n'erano poco meno di cento. Una ventina, tutte per richieste in aree non vincolate nel piano paesaggistico, sono già state esitate. Per altre è in corso una nuova verifica della Soprintendenza sui pareri già rilasciati. Altre ancora, invece, sarebbero state "ritirate" dagli stessi richiedenti. Anche per le pratiche edilizie in zona non agricola, l'arretrato è stato smaltito. Rimangono una quindicina di pratiche il cui iter dovrebbe concludersi a breve.

(*DABO*)

● Provincia**Fondi ex Insicem,
due i nominati**

●●● Per l'attuazione dell'Azione strategica n. 5 del Piano di Utilizzo dei Fondi ex Insicem c'è un organismo di garanzia. Si tratta della misura della ricapitalizzazione delle aziende, del ripianamento delle passività ed anche della ricapitalizzazione dei confidi. Con propria determinazione il commissario straordinario della Provincia, Carmela Floreno, ha confermato i componenti in rappresentanza della Provincia nell'Organismo di Garanzia. Si tratta dell'ingegnere Vincenzo Corallo e dell'avvocato Salvatore Mezzasalma. La delega di presidente è stata attribuita al primo. Dell'organismo di garanzia fanno parte il sindaco del Comune di Ragusa o suo Delegato, in rappresentanza dei Comuni; il Sindaco del Comune di Modica o suo Delegato, in rappresentanza dei Comuni; Giuseppe Massari e Michelangelo Arabito, in rappresentanza della Camera di Commercio di Ragusa; Sebastiano Caggia, in rappresentanza dei settori produttivi; Giovanni Fracanzino, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali. (*GN*)

URBANISTICA. I giudici al Comune: «Dia il parere sul progetto». L'avvocato Bianca: «Ho già scritto al consiglio»

Le 501 villette a Tremilia, il «Tar»: non serve la valutazione ambientale

●●● Niente Valutazione ambientale strategica per le 501 villette a Tremilia. Lo ha deciso il «Tar» di Palermo al quale si era rivolto il consorzio «Naturalmente casa» che ha presentato il progetto per l'insediamento edilizio. Il consorzio ha deciso di presentare ricorso contro il provvedimento dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente contro la decisione di sottoporre il progetto alla «Vas». In un primo momento, infatti, la Regione non aveva ritenuto necessaria la Valutazione ambientale. Una posizione identica a quella dell'ufficio

Tecnico del Comune. Lo scorso mese di ottobre, però, il commissario ad acta nominato dalla Regione, Mario Megna, aveva stoppato il procedimento ritenendo necessaria la «Vas». I giudici del «Tar» di Palermo hanno però dato torto al commissario ad acta e alla Regione ritenendo non necessaria la Valutazione ambientale strategica. «I giudici - ha spiegato Salvatore Bianca, dirigente dell'ufficio legale del Comune - hanno adesso chiesto al Comune di pronunciarsi sul provvedimento». Per questa ragione, lo stesso Bianca ha già



**SMENTITO
IL COMMISSARIO
CHE AVEVA RITENUTO
NECESSARIA LA «VAS»**

scritto al consiglio comunale invitando l'aula a prendere una decisione sul progetto. Va detto che il commissario ad acta era stato nominato dalla Regione proprio perché il consiglio comunale non era

arrivato a una decisione, positiva o negativa, rispetto al progetto. «Adesso non ci si può più esimere dal prendere una decisione - ha aggiunto Bianca - quindi ho sollecitato l'aula a esprimersi».

Un altro ricorso al «Tar» è stato invece presentato dalla ditta «Lc infrastrutture» che ha partecipato al bando per la realizzazione di 1.900 loculi al cimitero. «Abbiamo sollecitato i giudici - sostiene l'avvocato Bianca - a prendere una decisione su questa vicenda in maniera tale da poter procedere con la realizzazione dei nuovi loculi».

Il Comune ha invece deciso di opporsi al decreto ingiuntivo emesso dal tribunale per il pagamento di 73.608 euro in favore della «Consap spa» per il canone legato a un immobile presente in via Arsenale. (GAUR)

SINDACATI. Confronto sui tre lotti con il prefetto e il Cas

Autostrada per Gela, Gallo: «Tempi certi per gli appalti»

«Tempi rapidi per giungere all'assegnazione definitiva dell'appalto ed all'inizio dei lavori sui tre lotti autostradali della Siracusa-Gela che collegheranno Rosolini a Modica». Li hanno chiesti i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Paolo Zappulla, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò insieme ai rappresentanti del settore edile, Eleonora Barbagallo, Paolo Gallo e Severina Corallo che hanno incontrato ieri il prefetto Armando Gradone ed il direttore generale del Consorzio autostrade siciliane, Maurizio Trainiti in vista dell'aggiudicazione dei lavori prevista per domani alle 12 al Cas in cui avverrà l'ufficializzazione dell'affidamento dell'opera all'Ati, l'associazione temporanea di imprese formata dalla «Società italiana per le condotte d'acqua» di Roma e la «Cosedil» di Santa Venerina. I lavori prevedono la realizzazione di un tracciato di diciannove chilometri che uniranno Rosolini ad Ispica e Modica con la costruzione dei viadotti Scardina e Salvia, ed hanno un importo di 289 milioni di euro.

Sotto il profilo occupazionale, secondo quanto hanno spiegato i sindacati, saranno impiegate 400 unità, divise tra le due province. «I tempi previsti dopo l'aggiudicazione di domani - ha detto il segretario provinciale della Filca Cisl, Paolo Gallo - prevedono un'ulteriore riunione del consiglio direttivo prevista per fine aprile e dopo potremo avere un calendario certo per l'inizio dei lavori. Al direttore generale del consorzio abbiamo chiesto celerità nella convocazione del consiglio direttivo. I lavoratori, che nelle due province stanno pagando la forte crisi economica e di settore, vogliono però tempi certi e notizie dirette. Quest'opera unisce le economie ed il futuro di due province: industria, turismo, agricoltura e commercio. Vogliamo garanzie sui tempi di assegnazione delle opere per passare, subito dopo, alla stipula di un protocollo sulla legalità ed il lavoro. Abbiamo richiesto inoltre certezze sugli appalti e anche garanzie occupazionali per la manodopera locale». (VICOR) **VINCENZO CORBINO**